

S C E N E  
U R B A N E

Arduino Cantàfora

Delfino Sisto Legnani

Alessandro Mensi

# Scene Urbane

Dal 4 maggio al 16 giugno 2023

Arduino Cantàfora

Delfino Sisto Legnani

Alessandro Mensi

## SCENE URBANE

La città è al centro della riflessione artistica di Arduino Cantàfora. Una città vuota, disabitata.

Rimanda alle rappresentazioni rinascimentali di città ideali, astratte, prospettiche, in particolare alle tre celebri tavole di attribuzione ignota conservate rispettivamente a Urbino, Baltimora e Berlino datate alla fine del XV secolo. Sono città immaginate, città come scena, città come teatro. Qui la città ideale celebra i valori di una società ben ordinata, con l'architettura che si pone come metafora del buon governo. L'illusione dello spazio è ottenuta utilizzando un sistema prospettico matematico. Le linee sfuggenti che stabiliscono le relazioni spaziali convergono in un punto centrale.

Una generazione dopo, Delfino Sisto Legnani riflette sulla riflessione di Cantàfora. Lo fa da fotografo che decide per questa volta di non fotografare la città, ma di mettere in scena, insieme al set designer Alessandro Mensi, dei modellini di città che ne sono la sua metafora.

Entrambi gli artisti, con sensibilità, cultura e formazione diversa, partono dalla città, una città

periferica, anonima, industriale e al tempo stesso improbabile, analoga, costruita per citazioni, onirica. Una scenografia trompe-l'œil, come quella ancora oggi esistente nel teatro Olimpico di Palladio a Vicenza, realizzata nel 1585 da Vincenzo Scamozzi. Alla base del lavoro di entrambi l'idea che la vita è sogno, come nel dramma barocco *La vida es sueño* scritto nel 1635 da Pedro Calderón de la Barca, ri-scritto poi da Pasolini nel 1966 e da lui pubblicato nel 1973 col titolo Calderón, messo in scena da Luca Ronconi pochi anni dopo, nel 1978, a Prato con scenografie di Gae Aulenti, altro architetto con la passione per il teatro e la rappresentazione onirica. L'intera esistenza è sogno, caratterizzata da illusorietà, fugacità.

Nel 1973 Cantàfora dipinge *La città analoga*, grande tela di 200 x 700 cm per la Mostra Internazionale di Architettura della XV Triennale di Milano *Architettura-Città* allestita da Aldo Rossi. Alla fine del percorso espositivo, dopo un viaggio immaginario tra diverse città italiane, la tela si pone come sintesi ideologica della mostra: proprio sotto questa tela-manifesto saranno realizzate le fotografie ufficiali del gruppo di lavoro capeggiato da Aldo Rossi. Per Cantàfora, laureato solo due anni prima in Architettura al Politecnico di Milano, questa è

un'opera chiave che segna una svolta professionale e artistica. Come nel *Capriccio veneziano* dipinto da Canaletto nella metà del Settecento, sorta di Venezia metafisica composta da edifici palladiani esistenti in altre città oppure solo progettati, qui riassemblati a piacimento, così la città analoga di Cantàfora si costruisce verosimile e fantastica allo stesso tempo. Una città che potrebbe essere Berlino oppure Milano, fatta di scorci di periferie, di ingressi, scale, teatri. Tra le opere in mostra anche un *Capriccio veneziano*... Cantàfora è pittore-architetto la cui cultura vastissima pervade di contenuti nascosti scene urbane e interni altrimenti completamente deserti.

Delfino Sisto Legnani condivide con Cantàfora la formazione da Architetto presso il Politecnico di Milano. Entrambi hanno preferito usare l'esperienza formativa accademica per fare qualcos'altro che non fosse l'architetto costruttore: Cantàfora si è concentrato sulla possibilità di un'architettura dipinta e soltanto immaginata, Sisto Legnani sulla indagine fotografica di luoghi già costruiti.

Entrambi, senza conoscersi, hanno lavorato da architetti a un'architettura ripulita dallo sporco inevitabile dell'esistenza, scarnificata, pura. Per questo progetto alla Galleria Consadori Delfino ha inteso riprendere a

suo modo il lavoro di Arduino e trasportarlo altrove. Ha pensato al lavoro di Cantàfora sulla città, alla perdita di realtà, alla dimensione metafisica, ed è approdato a una costruzione a tavolino surrealistica come si potrebbe trovare in Man Ray: i suoi sono micro still life con oggetti impossibili, inesistenti, enigmatici, evocativi, fatti di forme elementari e di ombre nette. La sua radice sono le costruzioni infantili, e la capacità che hanno i bambini di vedere dinosauri e castelli incantati in ritagli di stoffa e sagome di cartone. Usa tecniche surrealiste come il *collage* e l'*assemblage* e impiega cartoni, reti e pietre per inventare paesaggi misteriosi.

Ecco che il cerchio si chiude. *Noi siamo della stoffa di cui son fatti i sogni [...]*, recita Prospero verso la fine della *Tempesta* di Shakespeare (1611). Sia le città metafisiche di Cantàfora che le composizioni surrealistiche di Sisto Legnani sono allegorie post-apocalittiche dove il silenzio, l'assenza, il vuoto prendono possesso dello spazio o lo trasformano in sogno.

*Vittorio Locatelli*

## SCENE URBANE

Cities are the focus of Arduino Cantàfora's artistic thinking. Empty uninhabited cities. They recall Renaissance depictions of ideal, abstract cities seen in perspective, especially the three famous tables of the late 15th century of unknown attribution currently in Urbino, Baltimore, and Berlin. Imagined cities, cities as stages, cities as theatre sets: cities celebrating the values of an orderly society, where architecture becomes a metaphor for good government.

The illusion of space through a mathematical perspective system; lines like darting shards that establish spatial relations and converge in a central point.

A generation later, Delfino Sisto Legnani rethinks Cantàfora's approach, as a photographer who decides he is not going to take the picture of a city, but stages it, working with set designer Alessandro Mensi, metaphorizing it through city models.

Sisto Legnani and Cantàfora are both artists, with very different sensibility, culture, and training, but both starting from the city as such, its outskirts, its

anonymous nature, industrial but also improbable, analogous, built through quota tions, dreamlike. A *trompe-l'œil* scene like the one of Palladio's Teatro Olimpico (Olympic Theatre) in Vicenza, built by Vincenzo Scamozzi in 1585.

The idea that life is but a dream underlies both their work, as in *La vida es sueño*, the Baroque drama written by Pedro Calderón de la Barca in 1635, re-written by Pasolini in 1966 and published in 1973 with the title *Calderón*, staged by Luca Ronconi a few years later (1978) in Prato with scenes by Gae Aulenti, another architect with a passion for theatre and the staging of dreams.

In 1973 Cantàfora painted *La città analoga*, a huge 200 x 700 cm canvas for the Architecture Section of the Milan Triennial XV *Architettura-Città* organized by Aldo Rossi. At the end of the exposition, following an imaginary journey through several Italian cities, the painting acts as ideological summa of the exhibition. Group photos of the team led by Aldo Rossi were taken beneath the manifesto-canvas. This work was a professional and architectural turning point for Cantàfora, who had graduated from the Milan Polytechnic only two years previously. He

paints a plausible yet imagined analogous city like the metaphysical Venice with Palladian buildings from other cities or just designed, painted in Canaletto's *Capriccio veneziano* in the mid Eighteenth century. A city that could be Berlin or Milan, with glimpses of the outskirts, entrances, staircases, and theatres. A *Capriccio veneziano* is one of the works on exhibit... Cantàfora is a painter-architect whose far-reaching culture permeates urban scenes and otherwise completely empty interiors with contents.

Delfino Sisto Legnani and Cantàfora share the same training as an architect at the Milan Polytechnic. They both chose to use their academic training to do something other than building: Cantàfora focused on painted and possibly only imagined architecture, Sisto Legnani on a photographic quest for existing buildings. Unbeknown to each other, both worked as architects seeking pure, bare architecture that had brushed off the inevitable dust of life.

For his project at the Consadori Gallery, Delfino offers his interpretation of Arduino's work, taking it elsewhere. He considered Cantàfora's work on the city, the loss of reality, their metaphysical sphere

ending by theorizing a surrealist building as one might encounter in Man Ray: micro still lifes with impossible, inexistent, evocative objects made of elementary shapes and sharp shadows. He draws inspiration from children's builds, the ability that they have to see dinosaurs and enchanted castles in remnants of fabric and cardboard silhouettes. He employs surrealist techniques like *collage* and *assemblage*, using cardboard, nets, and stones to invent mysterious landscapes.

This brings us full circle: *We are such stuff / as dreams are made of [...]* says Prospero towards the end of Shakespeare's *Tempest* (1611). Both Cantàfora's metaphysical cities and Sisto Legnani's surreal compositions are but post-apocalyptic allegories where silence, absence and voids possess space or turn it into a dream.

*Vittorio Locatelli*

Arduino Cantàfora

**Arduino Cantàfora**  
*Fuochi Urbani*, 1975  
Olio su tavola  
cm 20x30





**Arduino Cantàfora**

*Concluso il loro ciclo vitale*, 1987

Olio su tavola  
cm 70x50



**Arduino Cantàfora**

*Alba Tragica*, 1990  
Olio su tavola  
cm 70x50



**Arduino Cantàfora**

*Piccoli Paesaggi V*, 2009  
Vinilico e olio su tavola  
cm 30x50



**Arduino Cantàfora**

*Capriccio Veneziano*, 2012  
Vinilico e olio su tavola  
cm 120x80



**Arduino Cantàfora**

*Stazione Centrale I*, 2014

Vinilico e olio su tavola  
cm 80x120



**Arduino Cantàfora**

*Domenica Pomeriggio II*, 2016  
Vinilico e olio su tavola  
cm 120x80



**Arduino Cantàfora**

*Domenica Pomeriggio III, 2016*  
Vinilico e olio su tavola  
cm 120x80



**Arduino Cantàfora**

*Teatri di città II*, 2016  
Vinilico e olio su tavola  
cm 120x80





**Arduino Cantàfora**

*L'ora perduta*, 2020  
vinilico su tavola  
cm 50x70



**Arduino Cantàfora**

*Scale I*, 2020  
Vinilico su tavola  
cm 35x50



**Arduino Cantàfora**

*Scale II*, 2020  
Vinilico su tavola  
cm 35x50



Delfino Sisto Legnani  
Alessandro Mensi

**Delfino Sisto Legnani**  
**Alessandro Mensi**

*Scene urbane #*, 2023  
stampa fotografica fine art  
su carta politenata  
cm 65x48  
es 1/5



**Delfino Sisto Legnani**  
**Alessandro Mensi**

*Scene urbane #*, 2023  
stampa fotografica fine art  
su carta politenata  
cm 85x63  
es 1/5



**Delfino Sisto Legnani**  
**Alessandro Mensi**

*Scene urbane #, 2023*  
stampa fotografica fine art su carta politenata  
cm 48x65  
es 1/5



**Delfino Sisto Legnani**  
**Alessandro Mensi**

*Scene urbane #, 2023*  
stampa fotografica fine art su carta politenata  
cm 48x65  
es 1/5





**Delfino Sisto Legnani**  
**Alessandro Mensi**

*Scene urbane #, 2023*  
stampa fotografica fine art su carta politenata  
cm 48x65  
es 1/5



**Delfino Sisto Legnani**  
**Alessandro Mensi**

*Scene urbane #, 2023*  
stampa fotografica fine art su carta politenata  
cm 63x85  
es 1/5



**Delfino Sisto Legnani**  
**Alessandro Mensi**

*Scene urbane #, 2023*  
stampa fotografica fine art su carta politenata  
cm 30x40  
es 1/5



**Delfino Sisto Legnani**  
**Alessandro Mensi**

*Scene urbane #, 2023*  
stampa fotografica fine art su carta politenata  
cm 30x40  
es 1/5



ANNA MARIA  
ARTE ANTIQUARIATO DESIGN  
CONSADORI

Galleria Anna Maria Consadori  
via Brera, 2 - Milano

a cura di  
Anna Maria Consadori

testi di  
Vittorio Locatelli

traduzioni di  
Victoria Franzinetti

per le foto a pagina 27 e 28  
credits  
Matteobrioni  
art direction  
Marialaura Irvine